Anno X. Giovedì, 20 Agosto 1857 N. 228

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 19 AGOSTO

I PARTITI DELL'AZIONE.

Tra le più strane pretensioni dei settarii mazziniani, havvi senza dubbio quella d'intitolarsi partito di azione. Mazzini assicura che avrà sempre un partito in Italia che, se non è molto numeroso, sarà sempre potente, perchè è composto di tutti quelli che vogliono *azione*, che sono disposti da un momento all'altro a prendere le armi e a sacrificarsi per liberare l'Italia dai suoi tiranni ed oppressori, per renderla indipendente, una e repubblicana.

Per ridurre la questione alle condizioni più semplici, conviene osservare che in quel programma vi sono, per ora almeno, due termini di troppo. Sono ben pochi quelli che vogliono l'Italia repubblicana: a fronte di questi sta un'immensa maggioranza che non la vuole, ed è disposta a fare qualunque sforzo perchè non lo sia. Questa parte del programma scinde quindi la nazione, crea discordie, e ciò basta per ripudiarla, senza discuterla in teoria. Cancelliamo dunque l'Italia repubblicana.

L'Italia *una* non incontra questa antipatia, e si può dire che tutti gli italiani, animati da sentimenti patriotici, la desiderano. Ma per chi conosce le condizioni storiche, politiche e geografiche dell'Italia, le relazioni della nostra penisola col resto dell'Europa, e lo stato generale dell'opinione pubblica, comprende facilmente essere l'unità italiana congiunta con tali e tante difficoltà, che complicherebbero l'esecuzione del programma nazionale in modo da renderne se non impossibile, almeno così ardua l'attuazione che il maggior numero se ne ritrae come di impresa troppo arrischiata.

Rimane dunque l'indipendenza. Se Mazzini fosse in grado col suo partito d'azione di dare all'Italia l'indipendenza, di fare che Roma, Napoli, Toscana si governino senza l'aiuto delle baionette estere e la pressione diplomatica, ma bensì secondo i dettami della opinione pubblica, come in Piemonte, che il Lombardo-Veneto non riceva più le leggi da Vienna e da stranieri oppressori; noi ci inchineremmo davanti a lui e gli faremmo grazia del resto, dell'unità e della repubblica.

Ma in ventisette anni, non che unità e repubblica, neppure l'indipendenza ha potuto camminare innanzi di un sol passo col partito d'azione. Se una bella parte d'Italia, il regno sabaudo, si è reso indipendente dall'influenza austriaca, retrograda e clericale, se è giunto a governare secondo principii nazionali, italiani e liberali, ciò è dovuto non a Mazzini o al suo partito di azione, ma a'suoi principi, a'suoi ministri, a'suoi soldati, a'suoi cittadini, a quelli che la fiducia pubblica ha chiamato al maneggio degli affari dello stato, e sopratutto è dovuto alla circostanza, che Mazzini e il suo partito d'azione non hanno mai potuto mettervi radice e piantarvi la loro fatale bandiera. Invece nel resto d'Italia ove il capo setta ha messo piede, ove ha reclutato i più numerosi adepti del partito d'azione, e va tuttora reclutando le sue vittime, lo straniero e il despotismo, sostenuto dallo straniero, fanno strazio del paese.

A fronte del partito d'azione di Mazzini abbiamo dunque ministri, diplomatici, soldati, cittadini, deputati, senatori, magistrati, negozianti, agricoltori, industriali, operai, ed altri ancora che colla loro operosità contribuendo al progresso e allo sviluppo della prosperità e della forza del paese, diedero a cinque milioni di italiani una posizione indipendente, rispettata, libera e invidiata in faccia a tutta l'Europa, e si preparano cogli stessi mezzi a contribuire, perchè un tale beneficio sia esteso ai loro connazionali, fuori dei confini del regno, nella misura e nelle forme che permettono le circostanze, e secondo il sorgere delle opportunità politiche in Europa. Invece il partito, cosiddetto dell'azione, che cosa ha fatto? Ha somministrato vittime al carnefice, ha popolato le prigioni, ha dato occasione e pretesto ai governi despoti di opprimere maggiormente i popoli, e l'Austria domina e trionfa, bensì a dispetto del partito dell'azione, ma anche col suo aiuto.

La differenza che corre fra gli uomini del Piemonte, cioè i tiepidi, i neghittosi, gli addormentati, addormentatori e venduti, e fra gli uomini ardenti, quelli del partito d'azione, è ancora più cospicua, se rimiriamo al modo in cui si sono formati. Per diventare addormentati, neghittosi, tiepidi, gli uomini del Piemonte, incominciando dai ministri sino al più infimo operaio, hanno dovuto fare studi, tirocini, sostenere veglie, fatiche, sudori; l'uomo di stato, il dotto, l'ingegnere, il negoziante, che in molte guise sono utili allo stato, ne formano la gloria, la prosperità, la forza, gli danno le qualità essenziali per mantenere l'indipendenza e la libertà, dovettero percorrere le scuole, le università, le accademie, gli uffici, poi ancora ogni giorno devono contribuire la loro quantità di lavoro intellettuale e materiale come è richiesto dalla loro posizione, il soldato si esercita, l'operaio lavora ogni giorno, il marinaio percorre i mari fra continui pericoli e sforzi. Tutti questi però agli occhi di Mazzini e de' suoi adepti sono oziosi, fanno nulla, o per lo meno il loro lavoro è sterile per la patria come di colui che scavasse una fossa e poi la turasse ancora. Per essere dell'azione sarebbe necessario, secondo il profeta dell'idea, che lasciassero le loro occupazioni, sentissero i fremiti, prendessero un fucile in spalla e corressero al di là del Ticino ad accoppare gli austriaci, se possono, o altrimenti a farsi accoppare essi medesimi. Mazzini però non ci dice chi darà loro i fucili, chi gli abiti, chi il vitto, come faranno contro i cannoni, senza disciplina, senza esercizio, senza ordinamenti, senza direzione e regola.

Esaminiamo ora come è formato il cosidetto partito dell'azione. Uno studente che ha fatto male i suoi esami, che ha in uggia cifre e formole matematiche, codici o cliniche si sente i fremiti della patria, piglia alcuni fogli dell'*Italia del popolo*, ne ricopia alcune frasi ardenti, a guisa di lettera coll'indirizzo a Mazzini, e si offre seguace ed esecutore delle sue imprese. Ecco fatto l'uomo d'azione! Intanto sin che venga il momento, che cosa fa il giovane? Studiare? Occuparsi? oibò! Egli pensa che quando avrà liberata la patria, sarà un grand'uomo e che la patria riconoscente dovrà non solo innalzargli statue e decretargli allori, ma pure nominarlo, se non presidente della repubblica una e democratica, almeno ministro, generale, ammiraglio e che so io! A che pro' logorarsi il cervello con meschini libri, opere dei tiepidi, degli addormentatori, dei venduti, tarpare le ali al genio che vola agli astri ed ha l'alta missione di liberare la patria. In aspettazione della chiamata di Mazzini, chi oserà dire che se ne sta ozioso, che perde il più bel tempo della gioventù, mentre ha il battesimo della setta, è uomo d'azione?

Così l'operaio in luogo di affaticare, di mangiare il duro pane giornaliero, sente a parlar di Mazzini, prova esso pure i fremiti, e trova più comodo pigliare i cinquanta napoleoni, prezzo di una *grande impresa*, in seguito alla quale poeti ed entusiasti lo inalzeranno al cielo, sebbene la giustizia umana lo condanni alle galere, al patibolo, alla deportazione. Ma per evitare questo rischio si accontenta di consumare nell'ozio il prezzo ricevuto, salvo a far il delatore quando sarà finito questo per riceverne un altro, e intanto è fiero di figurare come uomo d'azione nella lista di Mazzini, e guarda con sprezzo sull'onesto compagno che colla fatica giornaliera nutre a stento e scarsamente, ma in modo onesto e rispettabile sè e la propria famiglia.

Potremmo indicare altri modi coi quali si recluta il partito dell'azione, ma il risultato è il medesimo e ci ripugna a sollevare il velo da certe piaghe della società che, conosciute, infamerebbero individui forviati da un lato, ma per altre qualità commendevoli e meritevoli di migliori occasioni e migliori destini.

Altronde il dramma di Schiller «i Masnadieri» ci dà un quadro, assai vivo e poetico ma vero, del modo con cui si reclutano simili uomini d'azione. Nel secolo passato in Germania pare che l'ideale dei frementi fosse di andare nelle selve della Boemia a fare, non il brigante, ma la giustizia delle iniquità umane, sui ministri prevaricatori, sui preti

APPENDICE

AMORE E MISTERO

(*Seguito — V. num.* 226 *e* 227)

Quando la padrona di casa vide me, che conducevo per la briglia il poncy, su cui stava la giovane paziente, m'invitò molto garbatamente ad entrar in casa. Portai dentro la ferita e la collocai adagio adagio sopra un seggiolone. Era un po' pallida e pareva dovesse svenire ad ogni momento. Un bicchier d'acqua la ravvivò ed io, pregata la padrona che non la lasciasse un momento, rimontai a cavallo, dirigendomi di galoppo alla volta di Brading per cercarvi un medico. Il mio cavallo, buon corridore, m'aveva già fatto fare due miglia in pochi minuti, quando incontrai un giovine signore, che menava a mano un cavallo tutto coperto di polvere, di schiuma e di sudore. Era il cavallo che avevo visto poche ore prima. Fattomi vicino al giovine, senza entrare in molti particolari, gli raccontai il sinistro accaduto, gli indicai la casa dove era la giovane, poscia spronai via di nuovo. In meno di tre quarti d'ora io era dal medico. La florida e gaia giovanotta del mattino venne ancora ad aprirmi. Il medico era in casa e il suo cavallo trovavasi alla porta sellato e imbrigliato. Vi risalì e mi accompagnò di galoppo. Giungemmo in un momento sulla spiaggia di Undercliff. Entrammo nella casa insieme. Gettai uno sguardo intorno; ma la giovane non c'era più.

— Che cosa n'è di lei? chiesi. Dove è?

— È partita con un uomo che le ricondusse il suo cavallo.

— E come si chiama quella giovane?

— Non lo so.

— Di che famiglia è?

— Noi non lo sappiamo.

— Da che parte sono andati?

— Dalla parte di Knighton.

Pagai l'inutile medico. Per quindici giorni non feci altro che perlustrare tutte le macchie, tutte le roccie, tutte le grotte dell'isola di Whight; ma nessuna traccia di colei che amavo, nessun indizio che potesse farmi conoscere chi fosse, a qual famiglia appartenesse. Tornai a Londra scuorato e malcontento. I miei affari erano sconcertati e mi mancava l'energia necessaria per sbrigarmi da quei miserabili imbarazzi pecuniarii. Non c'è cosa che ingrossi più rapidamente dell'avalanca dei debiti. Un giorno il servo mi annunzia uno sconosciuto che desiderava parlarmi. Dissi che lo facesse entrare. Era un uomo d'aspetto nobile e geniale, che mi salutò molto garbatamente. Lo invitai a sedere e lo richiesi del motivo della sua visita.

— Io sono causidico, mi rispose. Stamane mi fu comunicata una sentenza, che minaccia la sua libertà; ma io ebbi sempre abitudine di far avvertite le persone, che, come lei, hanno diritto a dei riguardi, e di concertarmi con loro affine di evitare atti odiosi.

La notizia non aveva nulla di piacevole; ma fece su di me impressione la maniera onesta, buona, dirò anzi dignitosa, con cui parlava quel causidico, — così dissimile da' suoi confratelli! Tacqui per qualche tempo; poscia domandai quai titoli si facessero valere, e seppi che si procedeva contro di me, come giratario d'una lettera di cambio, accettata da uno de' miei amici che aveva preso la fuga,

— Pagare mi è impossibile, signore, gli dissi; andrò in prigione; ma vorrei pur domandarle un favore. Io sono suo debitore. Il modo benevolo e garbato, con cui è venuto ad annunciarmi ciò che mi minaccia le dà un diritto alla mia riconoscenza. Voglia avere anche la bontà di dirmi quando ed a qual' ora io possa consegnarmi allo sceriffo, perchè questa faccenda si compia colla minore pubblicità possibile. Io non ho certo nessun diritto a questo favore; ma oso sperare ch'ella mi stima abbastanza per aver fiducia nella mia parola.

— Non c'è niente che incalzi, signore, replicò egli sorridendo e guardandomi con attenzione. Prima vedremo che cosa possa fare il suo amico. Forse pagherà.

— Se devo parlarle francamente, signore, non lo spero.

— Almeno si proverà. Intanto eccole il mio indirizzo.

Stava egli per ritirarsi ed io lo fermai per domandargli quando avrei potuto tornare da lui.

— Basterà che venga venerdì o sabbato.

— E se le cose non si accomodano, continuai io stendendogli la mano, mi promette di fare ciò che ebbi l'onore di domandarle?

— Senza dubbio.

E, strettami la mano, se ne andò.

Il sabbato dopo ero in casa di quell'onesto causidico. Non appena lo vidi, capii cosa dovesse aspettarmi. La sua fisonomia era triste ed inquieta.

— Ebbene, signore? ne'l richiesi.

— Il suo amico non rassomiglia a lei, mi

libertini, sui magistrati corrotti, sui gentiluomini oppressori dei contadini e sopra altri simili, troppo potenti per essere raggiunti dalla comune giustizia dei tribunali; al giorno d'oggi in Italia l'ideale dei frementi è l'Italia indipendente, una, repubblicana; lo scopo è diverso, i mezzi, i modi, l'indole, i risultati, si rassomigliano. Carlo Moor riconosce i suoi torti, ma d'animo fiero si consegna al patibolo -- Mazzini cura la sua pelle e fa contratti vitalizi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 19.

Il *Pays* dice che Hissar Firosels e Ihanzi sono in potere degl'insorti.

Hissar trovasi sulla strada di Delhi ed è munito di fortezza.

Queste due città avranno bisogno di un regolare assedio.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 3 corrente sono autorizzate le seguenti *maggiori spese* e *spesa nuova* in aggiunta al bilancio passivo del ministero dell'interno per l'esercizio 1857, rilevanti in complesso a L. 2286, cioè:

Spese ordinarie — Maggiori spese.

Telegrafi elettro-magnetici

Cat. n.	13 Personale	L. 600	»
id.	14 Spese di manutenzione	» 75	»
id.	15 Spese d'ufficio e diverse	» 65	»
id.	16 Fitto dei locali . . .	» 75	»

Spese straordinarie — Spesa nuova.

Cat. n. 66. Telegrafi elettro-magnetici (Spese di primo stabilimento della stazione telegrafica a Porto Maurizio	» 1471	60
Totale	L. 2286	60

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento nella prossima sessione.

— Con sovrane provvisioni ed ordini ministeriali, in data del 3 corrente mese, ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale delle contribuzioni dirette:

Galfrè Giacomo, verificatore dei pesi e misure a Nuoro, nominato ispettore delle contribuzioni e del catasto, é destinato ad esercitarne le funzioni nella divisione di Nuoro;

Berlenda, scrivano presso la direzione di Novara, destinato a reggere l'uffizio di verificazione di Poggetto-Theniers;

Lardone Gio. Battista, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Novara;

Durio Sigismondo, verificatore a Mede, traslocato a Orta;

Canna Andrea, id. a Loano, id. a Mede;

Lanfranco Cesare, verificatore presso la direzione di Savona, f. f. di segretario, traslocato a Loano;

Ferralasco Francesco, verificatore a Cortemiglia, nominato segretario e destinato presso la direzione di Savona;

Berardi Edoardo, verificatore reggente a Orta, Orta, nominato verificatore e destinato a Cortemiglia;

Dumont Luigi, esattore a St-Jeoire, collocato a riposo per motivi di salute ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Duchesne Ferdinando, esattore a Sallanches, traslocato a St-Jeoire;

Canton Carlo, id. a St-Pier d'Albigny, id. a Sallanches;

Donaudi Vittorio, id. a La Roche, id. a St-Pier d'Albigny;

Rolando Gaetano, id. a Modane, id. a la Roche;

Brunet Giuseppe, scrivano presso la direzione di Ciamberì, nominato esattore e destinato a Modane;

Bardet Pietro, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Ciamberì;

Palazzo Angelo, esattore a Ovada, collocato a riposo per motivi di salute ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Grillo avvocato Giuseppe, esattore a Capriata, traslocato a Ovada;

Saccheri Domenico, volontario, nominato esattore e destinato a Capriata;

La Rovere Pietro, esattore a Valgrana, collocato a riposo per motivi di salute ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Chiesa Gaetano, esattore a Demonte, traslocato a Valgrana;

Talice Paolo, id. a Pamparato, id. a Demonte;

Malbequi Mario, volontario, nominato esattore e destinato a Pamparato;

Falzone Giuseppe, esattore a Crodo, traslocato a Barbianello;

Dellavalle Giuseppe, id. a S. Front, id. a Drodo;

Morel Federico, volontario, nominato esattore e destinato a S. Front;

Andrietti Carlo, segretario presso la direzione di Torino, nominato ispettore e destinato al 1° circolo di Ciamberì;

Brunelli avv. Francesco, verificatore applicato alla direzione di Torino, nominato segretario e destinato presso la direzione stessa;

Degubernatis Luigi, esattore a Chiusa, nominato verificatore e destinato presso la direzione di Torino;

Janin Giuseppe, volontario, nominato esattore e destinato a Chiusa.

— S. M., in udienza del 3 agosto 1857, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Polli Giuseppe, maggiore nel reggimento Savoia cavalleria, collocato in riforma ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riforma;

Gaspard Pietro Francesco, capitano nell'11 reggimento di fanteria, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Bensi Francesco Ambrogio, luogotenente nel 17 seggimento di fanteria, id. id.;

Prampolini Luigi, sottotenente nel corpo dei bersaglieri, id. id., conferendogli il grado di luogotenente nel regio esercito;

Caresia Maria Agostina, vedova del colonnello in ritiro cav. Gio. Battista Rebaudengo, ammessa a far valere i suoi titoli per una vitalizia pensione;

Ighina Gio. Battista, luogotenente in ritiro, cancellato dai ruoli dell'esercito a mente dell'art. 2, num. 2 della legge 25 maggio 1852;

Vagnone conte Alessandro, capitano in riforma, id. id.;

Ansaldi Pietro Cesare, luogotenente nel battaglione di amministrazione addetto allo spedale militare divisionale di Chambéry, id. id.

— È pubblicato il R. decreto del 4 luglio scorso con cui è approvato il regolamento per le attribuzioni dei rettori, vice-rettori, dei presidi e consigli delle facoltà e delle segreterie delle università del regno.

FATTI DIVERSI

Ministero degli affari esteri. — Gli esami d'ammessione prescritti dal regolamento 23 ottobre 1849 avranno luogo pel corrente anno al ministero degli affari esteri il 16 novembre e nei giorni seguenti, secondo la forma solita.

Nessun posto di volontario trovandosi attualmente vacante nella carriera interna del ministero e nella diplomatica, il concorso avrà luogo unicamente pel volontariato nella carriera consolare.

Le carte ed i documenti occorrenti dovranno essere presentati dai candidati al ministero degli affari esteri prima della scadenza del mese d'ottobre prossimo.

Cento cannoni. L'invio del cannone che gli abitanti della città di Boston hanno mandato per le fortificazioni di Alessandria, è stato accompagnato da un indirizzo in lingua inglese a S. M. il re nostro augusto sovrano.

Ecco la traduzione di detto indirizzo:

« Piaccia a V. M. di concedere ai sottoscritti che essi, a nome di trecento cittadini di Boston e delle vicinanze, chieggano a V. M. di voler accettare un cannone, come espressione del vivo interessamento che essi portano al progresso ed alla prosperità del popolo su cui la M. V. regna, e della loro ferma speranza che la illuminata politica da cui si contrassegna il governo della M. V., possa più ampiamente svolgersi.

« Cittadini di una libera repubblica, essi contemplano con particolare soddisfazione lo impulso dato non solamente alla prosperità materiale del paese in cui la M. V. regna, ma anche alla causa della libertà costituzionale in generale, dai savii ed umani consigli che hanno guidato la condotta della M. V. Essi aggiungono l'espressione dei loro caldi augurii per la salute e la felicità della M. V., e perchè Iddio possa concedere alla M. V. una vita lunga abbastanza per poter vedere il compimento di ciò che è stato con sì belli auspicii incominciato.

« Boston, Stati Uniti di America, 15 giugno 1857.

« *Firmati*: Alexander H. Rice, mayor (sindaco) — Geo. G. Hillard — J. Sasigi — Leone Corelli Quarantotti — Sam. A. Eliot — Geo. Peabody — Charles H. Mills. »

Sicurezza pubblica. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Da alcuni giorni si spargono voci allarmanti per la pubblica sicurezza, e si parla di aggressioni, di grassazioni e uccisioni di carabinieri succedute nei dintorni di Torino. Noi siamo in grado di assicurare che, tranne l'uccisione di una povera donna avvenuta al Sangone, ed i cui particolari fanno supporre che non si trattasse di grassazione, nessun fatto è succeduto che confermi quelle voci.

« Esortiamo perciò quei giornali, che in buona fede hanno ripetuto quelle voci insussistenti, a non accogliere facilmente nelle loro colonne notizie che forse non sono sparse senza scopo di partito, ed a non contribuire così a spargere nelle popolazioni allarmi che non sono giustificati da nessun fatto. »

Arresti. — Domenica verso le 11 del mattino erano arrestati da quattro apparitori di pubblica sicurezza tre individui che erano entrati in un baraccone sotto i portici della Fiera per farvi alcune spese; tutti e tre vestiti a un modo, tutti e tre di nuovo. Venivano da Marsiglia passando per Cuneo, dove in meno di 48 ore spendevano nella sola locanda 370 lire. Giunti da 24 ore in Torino, già ne avevano spese 240 pure nella sola locanda. Condotti alla questura e perquisiti furono loro trovate indosso lire 11,500 in marenghi e in tanti pezzi da 100 lire che affermavano essere i risparmi fatti nella loro vita di minatori. Quantunque i loro recapiti fossero in piena regola, la sicurezza pubblica non si lasciò intenerire e pare abbia fatto bene. Una requisitoria venuta testè dalle autorità francesi del dipartimento del Varo, la quale annunzia un furto cospicuo che coinciderebbe per molti rispetti coi sospetti concepiti dalla polizia piemontese, mostra che questa volta non ha probabilmente messe le mani in fallo.

Accidenti. — Mentre imperversava tra le 9 e le 10 di sera del giorno 15 un fiero uragano, staccatasi una enorme frana dalla sovrastante montagna, cadde ad ingombrare la strada postale fra Chiavari e Sestri di levante per un tratto di circa otto chilometri. Non si hanno fortunatamente a deplorare vittime umane. Non furono tardi ad accorrere i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza, nonchè l'ingegnere della provincia. I lavori furono così prestamente condotti, che il mattino del 16 già potevano transitare i piccoli veicoli e a sera si sperava di averla all'intutto sgombra.

Incendio. A Viuz en Sallaz (Savoia) è caduta la folgore il giorno 14 alle ore 4 pom. ed in pochi minuti provocò un incendio che si sparse con tanta rapidità, che gli abitanti ebbero appena il tempo di precipitare nelle vie.

Trentacinque case non sono più che rovine: ricolti, derrate, abiti, titoli di famiglia, danaro, tutto fu preda delle fiamme.

A forza d'energia e zelo si è potuto salvare la chiesa, già colpita dalla folgore e le case erette dietro di essa.

Processo criminale. Il giorno 11 corr. terminò a Dublino uno dei processi criminali più adatti a riempiere il cuore di dolorose preoccupazioni. Intendo parlare di James Spollen già da due mesi detenuto sotto l'incolpazione di aver tagliato la gola e trucidato a colpi di martello, per derubarlo, il cassiere Little della ferrovia irlandese. Voi già sapete, per le mie relazioni, come il presunto assassinio, le cui circostanze furono invero orride e feroci, venisse svelato dalla moglie di Spollen, la quale venne spinta a tale atto per la salvazione — diceva essa — dell'anima di suo marito, che non dimostrava nessun pentimento e nessuna contrizione del fallo commesso. La morale convinzione era tutta contro lo Spollen. Il martello ritrovato in vicinanza al luogo dell'omicidio, ed asserito esser di Spollen; il danaro, rinvenuto nascosto in un cencio che Lucia Spollen, bambina undicenne, figlia dell'accusatrice e dell'accusato, asseriva appartenerle e mille altre circostanze si univano a credere il vetraio della ferrovia colpevole del delitto. Ma l'accanimento istesso con cui la madre ed i figli sembravano aggravare la posizione dell'accusato; la violenza non ordinaria nè motivata che in tale processo spiegò l'avvocato della corona; la stessa feroce bramosia del pubblico il quale, in aspettativa

---

rispose; gli è un birbante e così il cielo avesse voluto che un uomo d'onore non si fosse mai imbattuto in lui.

— È una disgrazia a cui conviene rassegnarsi.

Qui il causidico tacque, aggiustò la punta ad una penna, prese della carta qua per metterla là, chiamò il suo commesso, lo rimandò via, andò su e giù per la camera. La nostra conversazione silenziosa e la nostra rispettiva posizione erano cose molto singolari. Il causidico pareva più malcontento di quel che non lo fossi io. Alla fine per sortire da quella bizzarra perplessità: « Quando potrò ritornare?» domandai io.

— Quando vorrà andar in prigione.

Nuovo silenzio. Il brav' uomo incrociò le braccia e si dondolava pensoso sul suo seggiolone. Fui io costretto a ripigliare: « Potrebbe concedermi fino a mercoledì? »

— Tutto il tempo che vorrà.

E la sua commozione era tanto evidente che ne fui tocco anch'io.

— Io sarò qui mercoledì, voglia dirmi l'ora.

— A un'ora, signore.

Lo salutai e sortii, andando rapidamente verso casa.

La benevolenza che mi dimostrava questo uomo, che pur mi conosceva appena, era molto straordinaria. Se fossi stato senza delicatezza avrei trovata facile cosa l'ingannarlo ed il sottrarmi a lui. Per far cosa grata ad uno sconosciuto, ritardava egli di due giorni il mio arresto. Quanto ai motivi che mi facevano desiderare questi due giorni di tempo, eccoli in breve. Un mio amico dava quella stessa sera la prima rappresentazione di una sua produzione. Io desiderava vivamente di assistervi e, mercè le dilazione che ottenni, fui libero ancora per quella sera.

Eccomi dunque in teatro, intanto che s'apra la prigione. Quanto al dramma, non vi feci attenzione. Nel quarto palco di seconda fila, a sinistra, era la giovane dell'isola di Whight, la mia deliziosa e passeggiera apparizione. Un biglietto d'autore mi aveva dato accesso nell'orchestra e la mia borsa vuota non mi permetteva di farmi più vicino a lei. Più bella che mai, era però alquanto cambiata. La vivace freschezza del suo colorito aveva fatto luogo ad un pallor malinconico; la sua ingenua giocondità a pensieri più gravi e tristi. Presso di lei stavano seduti una donna piuttosto sugli anni ed una giovane, che dal suo fare e dal suo vestire pareva un signore di campagna. Come lo invidiava! con che attenzione lo esaminai! Quante supposizioni si formarono nella mia mente! Era suo fratello, suo cugino? o il suo amante? o forse suo marito? Egli la guardò e le parlò due o tre volte. Quanto sofferse il mio cuore! Due o tre volte la vidi sorridere e quel sorriso era per me un veleno.

Nell'intermezzo, alcuni spettatori, alzatisi in piedi, mi tolsero la vista del palco dove si trovava la giovane. Io mi alzai pure. Ella girò intorno gli occhi per tutta la sala e speravo che si sarebbero soffermati su me. Il sipario fu tirato su, senza che io me ne accorgessi, e il clown della commedia attirò l'attenzione generale. Quanto a me, continuavo a guardar il palco, fisso, immobile e così pienamente estraneo a tutto ciò che succedeva intorno a me, che venne un fischio a riscuotermi e parecchie voci gridarono: Abbasso! seduto! senza che mi avvedessi esser io l'oggetto di quel tumulto. Il mio vicino mi tirò allora lievemente pel lembo dell'abito, facendomi osservare che me ne stavo ritto in piedi, mentre tutti erano seduti.

Tutto confuso per questa mia distrazione, sedetti; ma, appena fu tornata la calma, mi volsi a guardar il palco. Essa non c'era più. Mi parve però di vedere nel palco ancora qualche movimento ed una donna che ne sortiva. Urtando questo e quello, mi apersi un varco a traverso gli spettatori dell'orchesta, accolto ma non arrestato da un torrente d'ingiurie e di maledizioni. Nella mia impetuosa precipitazione, sbagliai due o tre volte di strada. Alla fine, mi trovai sotto l'atrio. Una carrozza era là e v'entrava una donna. Nel momento che io arrivai, lo sportello si rinchiudeva e il cocchiere metteva i cavalli ad un trotto serrato.

Con quali inauditi sforzi io potessi tener dietro a questa carrozza nella sua rapida corsa, non so spiegarlo nemmeno a me stesso. Ma ad una scantonata, urtai violentemente contro un uomo piuttosto ben vestito, che cadde rovescioni. Io caddi pure. L'altro, rilevatosi, mi prese pel collo. Cercai io di svincolarmi dalle sue strette; ma fu indarno. Lo pregai che mi scusasse; ma, furente com'era, non mi diede ascolto. Allora perdetti affatto la pazienza e, datogli un altro più potente spintone, lo rovesciai di nuovo a terra. Passai il resto della notte a correre come un insensato per le strade di Londra e il mattino rientrai in casa senza sapere dove la carrozza si fosse fermata. Fui oppresso da un sonno febbrile e solo a mezzodì potei vestirmi per andare dal causidico.

(*Continua*)

d'una inevitabile condanna, erasi già provvisto dei posti migliori, in vicinanza del carcere, onde *godere* la vista della strangolazione di Spollen, tuttociò aveva messo in diffidenza l'animo dei giurati, i quali, non avendo prove di fatto, ed abborrendo dal condannare un uomo sulla testimonianza d'una moglie spietata e di figliuoli da questa forse istruiti e dirizzati all'accusa del padre con promesse o minacce, pronunciarono una sentenza di assoluzione. Il merito fu tutto — per servirmi delle parole dello stesso Spollen — di quei 12 padri, di quei 12 mariti che sedevano a comporre il giurì, giacchè la difesa dell'avvocato fu delle più sterili e meschine. Lo Spollen, dopo lungo svenimento, appena riavutosi dalla rivoluzione in tutto il suo essere prodotta dall' assoluzione inaspettata, pronunciò un discorso scucito sì, ma pieno di amare e sentite riflessioni. Egli dichiarò di volersi ritirare in una lontana colonia, ove le calunnie de'suoi concittadini nol potessero seguire, nè sopratutto seguir lo potesse l'odio di colei che egli chiamò — « una tigre sotto sembianza di donna. » — Benchè i figliuoli nulla risparmiassero per consumare la ruina del padre, e la fanciulla sopratutto, agisse con un sangue freddo, con una sagacia superiore all'età, evitando di gettar gli occhi sul prigioniero, questi sembra esser teneramente affezionato a'suoi figli, dacchè, nel cadere in deliquio, invocò i loro nomi reiteratamente.

Pubblicazioni. È uscita l'ottava dispensa di *Madama Gil Blas*, romanzo di Paolo Féval, tradotto da S. P. Zecchini.

Notizie Politiche

I giornali francesi non recano novità di sorta. La seguente notizia a cui non mancherebbe una certa importanza politica, la si ricava da una corrispondenza dell'*Indépendance belge*:

« Il nunzio del papa ha abbandonato Parigi. Egli è chiamato a Roma, e corre voce che non vi debba ritornare. La sua situazione in Francia era divenuta difficilissima. Egli aveva pubblicamente proclamato di voler cancellare tutte le traccie delle antiche massime gallicane, e per lungo tempo non lasciò sfuggire occasione alcuna di far prevalere le sue viste oltramontane. Divenuto più prudente dopo che il signor Rouland surrogò Fortoul, non desistettè però dal suo sistema, ed il nuovo ministro ebbe più volte a lottare vivamente contro le sue pretese. Tutti notarono l'assenza del nunzio alla cerimonia d'installamento del cardinale arcivescovo di Parigi, la nomina del quale, come pure la maggior parte delle ultime nomine vescovili, non era di suo gusto.

« In presenza di tali fatti, ed al momento dell'organizzazione della grande elemosineria, tutto porta a credere aver il governo creduto saggia cosa il domandare al S. padre un nunzio meno ostile alle idee tradizionali della chiesa di Francia.

« Il governo francese fa abbastanza per Roma onde meritare che il suo rappresentante diplomatico (non obbliate che il nunzio presso di noi non ha alcuna missione religiosa) non sia in opposizione costante colla parte la più illuminata e la più saggia dell'episcopato e del suo clero. »

Leggesi nel *Bombay Times* del 14 luglio:

« Egli è ormai evidente che un accordo esisteva fra le truppe di Barcilly, Skakjehanpore, Luknow e di Mooradabab. Un colpo d'occhio gettato sulla carta mostrerà come questi luoghi sieno gli uni agli altri vicini.

« La rivolta di Barcilly sembra essere stata accompagnata da circostanze particolarmente atroci. La vigilia stessa della rivolta i *sipaj* avevano supplicato i loro ufficiali di richiamare le loro famiglie che si erano rifugiate nelle montagne e sino agli ultimi momenti questi miserabili giuravano di proteggere i loro ufficiali.

« I reggimenti si sono sollevati in massa la domenica mattina 1 giugno; un colpo di cannone tirato ad undici ore ne fu il segnale. Gli uomini corsero immediatamente al quartiere degli ufficiali ed apersero il fuoco. Gli ufficiali montarono tosto a cavallo e si recarano al campo delle manovre della cavalleria, come già prima era stato inteso. Colà si fecero degli sforzi inutili per ricondurre i soldati all'obbedienza; quei miserabili tirarono sui loro ufficiali a mitraglia e li obbligarono a prender la fuga. Tutti i paesi dei dintorni erano insorti, e non fu senza gravi difficoltà che la piccola truppa potè giungere a Nyme-Tull nelle montagne dove si erano già mandate le donne ed i fanciulli.

« Gli europei si trovano colà in numero sufficiente per respingere l'attacco.

« A Moradabad il desiderio di saccheggiare pare che abbia soffocato qualunque altro sentimento nei ribelli ed essi accordarono ai loro ufficiali il tempo di due ore per partire. Tutti gli ufficiali del 29 reggimento, quindi gli europei e le loro famiglie poterono raggiungere Nyme-Tull all'indomani del giorno in cui vi erano giunti quelli di Barcilly.

« La rivolta a Fizabad ebbe luogo il giorno 8 giugno e ne fu dato il segnale dagli irregolari di Aud ai quali si unirono ben tosto gli indigeni del 22. Essi s'impadronirono della batteria e non vollero permettere agli ufficiali di impadronirsene, ma non commisero però nessuna violenza. Fizabad è nel cuore stesso dell'Aud sul Gange. Non si fece opposizione alla partenza degli ufficiali che tentarono la fuga in barca. Una lettera particolare dà conto di questa fuga nei seguenti termini:

« Nel momento in cui noi montavamo in barca vedemmo i *sipay* del 22 correre al tesoro dove vi erano due lacs e 40[m. rupie. Giunti a Begumgunge, circa 10 miglia al disopra di Fizabad, noi ci trovammo in faccia ad otto o novecento ribelli che tirarono su di noi e ci corsero dietro. Il maggiore Mils fu annegato, io rimasi prigioniero insieme a due altri inglesi.

« Fummo condotti innanzi al capo dei ribelli che appartenevano al 17° ed al 37°. Questo capo era un indo di già avanzato in età del 17°. Dopo averci chiesto i nostri nomi, esso impegnò i musulmani in nome del Corano e gli indi in nome della Vacca a non farci del male e ci disse di partire. In questo momento sortirono due uomini dai ranghi ed ammazzarono i miei due compagni; io fui salvato da un cannoniere che mi nascose e mi diede un travestimento ».

Credesi che quelli i quali erano fuggiti in barca da Fizabad, sono giunti a salvarsi in gran numero. Quanto a ciò che avvenne a Fizabad stesso, si sa che i ribelli mostrarono una strana moderazione e che diedero agli ufficiali 900 rupie.

Sangor è il capoluogo dei distretti conosciuti sotto il nome di territorio di Sangor e di Nerbudda e colà devonsi trovarsi molti europei, sulla cui sorte si ha qualche inquietudine.

Per soffocar la rivolta che è oramai generale nella valle del Nerbudd, da Mikow sino a Bundelund, una brigata ebbe l'ordine di fermarsi a Malligaum. La colonna del generale Woodburn schiacciò la ribellione ad Aurungabad.

Scrivesi il 9 agosto da Pietroburgo alla *Corrisp. Havas*:

« Le relazioni fra le corti di Pietroburgo e Vienna sono tese più che mai e se ne può fare un'idea da tutte quelle piccole vessazioni e querele che il gabinetto austriaco cerca di suscitare. Tutti sanno che l'imperatore di Russia è contemporaneamente re di Polonia ed è naturale che ne prenda il titolo negli atti ufficiali che riguardano questo regno. Ciò non può dispiacere se non a quelli che cercano ogni pretesto per biasimare e dar corpo ai lorc rancori.

« Ma questa sembra essere l'intenzione del gabinetto di Vienna; coll'intermezzo del suo incaricato d'affari presso la nostra corte esso si è lagnato che Alessandro II prenda il titolo d'imperatore e re, titolo che, come pretende il ministro austriaco, appartiene unicamente all'imperatore d'Austria. E rigorosamente sarebbe a questo sovrano che si potrebbe contestare il titolo in discussione, dopo che sotto il governo di Francesco Giuseppe I l'unità dello stato austriaco fu proclamata, i regni isolati, come l'Ungheria ecc., perdettero la loro esistenza particolare e distinta.

« La Polonia al contrario ha sempre i suoi funzionari particolari con un'amministrazione distinta da quella della Russia. In queste circostanze chi ha il buon diritto dalla parte sua? In risposta ai reclami del signor di Buol, il nostro gabinetto rifiutò semplicemente di entrare in nessuna discussione su questo riguardo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi 19, *sera*.

Berlino, 18. I principali interessati nella Banca nazionale hanno proposto, in una riunione tenuta quest'oggi, di portare lo sconto dal 5 al 5 1[2 per cento.

Credito mobiliare 960.
Strade ferrate austriache 665.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 500.
Strade ferrate Lombardo-Venete 607.

Borsa di Parigi del 19 agosto.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		67 10 67 »
4 1[2 p. 0[0 .	93 75 » »	
Consolid. ingl. .		91 1[2
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	89 50 89 25	
1853 3 0[0 . .	54 » » »	

VARIETÀ

OSBORNE-HOUSE

Osborne-House, presente soggiorno della regina Vittoria, è situato in una delle più belle isole del mondo. Quando si è fatto il giro dell'isola di Wight, in otto o dieci ore a bordo di uno dei molti batelli a vapore che, durante la buona stagione partono ogni giorno da Cowes e Ryde, oppure in diversi giorni, con una barca di piacere, esaminando a tutto bell'agio, e a guisa di amatore, le molte curiosità e i bizzarri accidenti che offre la riva; quando si sono percorsi tutti i siti pittoreschi nell'interno dell'isola, bisogna propriamente convenire che gli inglesi, fatta astrazione da ogni orgoglio nazionale, hanno avuto ragione di dare a quest'isola il nome di *Perla dell' Oceano*, oppure anche di *Giardino d'Inghilterra*.

Dopo che la regina ha fatto acquisto di Osborne e vi ha stabilito la sua residenza estiva, l'isola di Wight ha detronizzato Brighton, diventato borghese, e ha rimpiazzato questo soggiorno come convegno favorito dell'aristocrazia inglese durante la stagione dei bagni. Molti vantaggi e comodi si riuniscono per raccomandare questa deliziosa riva alla scelta della regina, e del mondo elegante. Da Portsmouth a Ryde il tragitto ordinario dei pacbotti non dura guari oltre una mezz'ora, e per raggiungere Osborne, situato più all'ouest, lo yacht reale *Victoria and Albert*, spinto a pieno vapore, non impiega maggior tempo. Facilitandone così l'accesso e ravvicinandolo all'Inghilterra, il vapore è stato il primo e maggior benefattore dell'isola di Wight.

Si deve al vapore che quest' isola sia stata quasi improvvisamente rivelata, colle sue coste selvagge, coi suoi siti deliziosi, col suo clima eccezionale, ai viaggiatori di piacere e ai bagnanti che le hanno subito procurato una riputazione ben meritata. In vent'anni un umile villaggio della costa si è trasformato in quella graziosa città di Ryde di cui da lungi nel mare si vedono le bianche case coronate di foglie, e che si spiegano sopra l'Oceano come un ventaglio verde col manico d'ivorio.

L'isola di Wight non ha che circa otto leghe nella sua maggiore lunghezza dall'est all'ouest e un po' più di quattro nella sua maggior lunghezza da Cowes a Rocken-End. La sua forma è quella di una regolare elissi; rappresentata sopra una grande scala, si direbbe essersi voluto disegnare un rombo. La circonferenza totale dell'isola, dicesi essere di circa venti leghe.

Il braccio di mare che la separa dalla costa di Hampshire porta diversi nomi; in faccia al castello di Osborne, che occupa la punta più avanzata della costa settentrionale dell'isola, vi sono le acque di Southampton; a diritta la famosa rada di Spithead, a sinistra lo stretto di Solent. L'isola è divisa dall'est all'ouest in due parti pressochè eguali per una catena di colline alternanti con piccole valli; è inoltre tagliata dal sud al nord del fiume Medina che si getta nello stretto di Solent.

Osborne-House è situata un poco a destra della foce di questo bel fiume, e la sua torre nuova, quadrata, domina tutta la costa. Questa situazione è una delle più amene dell'isola. Il castello, composto di due ale, una formata dall'antica abitazione, l'altra da costruzioni recenti di maggiore importanza, s'innalza in mezzo ad un vasto piano verdeggiante, inclinato verso il mare.

Dalle finestre la vista s'aggira sulle belle vicinanze del podere reale, sullo stretto di Solent, nelle acque di Southampton, ed ogni istante solcate dai pacbotti sormontati dal pennacchio di fumo nero, i quali giungono da tutte le parti del globo, e da yacht eleganti che volano rapidamente coll'ala bianca inclinata. La vista si estende persino a Portsmouth, dal qual luogo si sente talvolta alla sera tuonare il cannone, quando il vento ne porta sulle onde compiacenti il formidabile rimbombo, sebbene affievolito dalla lontananza. Verso la destra si possono altresì vedere i grandi vascelli che sono quasi sempre all'àncora a Spithead, e che a quella distanza sembrano scogli neri a fior d'acqua; finalmente di fronte si scorge fra Southampton e Lymington la foresta nuova, ove sono accampati i *gypsies* e nel cui centro si nasconde il villaggio di Lyndhurst, residenza degli antichi re d'Inghilterra, quando volevano godere dei piaceri della caccia.

Le coste dell'isola offrono una serie di fenomeni naturali di strano aspetto e qualche volta sublime; ora sono roccie a picco di una altezza straordinaria che s'innalzano dall'Oceano, ora immense caverne, oppure sassi isolati di bizzarri contorni.

Partendo da Osborne per eseguire il viaggio intorno all'isola e dirigendosi verso la punta delle Guglie all'ovest, si giunge tosto ad un punto dove il mare si ristringe e non presenta più che un miglio di larghezza. Allora si scorge a dritta sopra un promontorio acuto di Hampshire, il tetro e pittoresco castello di Hurst, stazione memorabile di Carlo I, dopo quella di Carisbrook, nel triste suo viaggio verso il patibolo di Whitehall.

Nella vicina baia di Colwell la riva incomincia a prendere una forma tutta particolare. Le rocce a picco vi diventano più elevate ed il loro taglio verticale permette all'occhio di distinguere le diverse loro formazioni a varii piani, collocate sopra una base di sabbia bianca.

La baja dell'Alun offre i più curiosi effetti; da un lato masse enormi e irregolari di creta; dall'altra, un immenso e splendido musaico perpendicolare di strati di terra rossa e gialla, di calcarea, silice nero, e di sabbia di ogni colore. Mirando queste imponenti muraglie al riflesso del sole, con tinte splendide e variate come quelle di un caleidoscopio, pare di esser in vista di un'isola incantata, le cui rive sono formate di pietre preziose.

I nostri lettori hanno forse osservato all'esposizione universale del 1855, alcuni splendidi rilievi che rappresentano dei siti dell'isola di Wight colle loro tinte naturali, formanti come una specie di veri paesaggi in miniatura, i quali parevano composti di perle impercettibili di ogni colore; ebbene questi lavori erano fatti con sabbie della baia di Alun.

Sorgono appresso come giganti impietriti, ricoperti di un mantello di ermellino, le fantastiche *guglie*, colonne solitarie, bianche e strisciate di nero; durante l'estate le loro cime dentate sono costantemente coperte di una nube d'uccelli di mare.

Giungiamo poi ad un'altra baia, quella di Scratchell, ove l'onda, intaccando capricciosamente la riva, vi ha scavato spelonche, formato degli archi e tagliato fuori delle piramidi; là, la scarpa della costa in cretà raggiunge un'altezza di 600 piedi al disopra dei flutti, ai quali sovrasta, strapiombando in certi punti, in guisa spaventevole; se la barchetta si avvicina a queste volte minacciose, involontariamente ognuno si sente preso dai brividi; fanno l'effetto di un cielo che sta per staccarsi e immergersi nell'abisso, strascinando seco tutto ciò che vi è sotto.

Percorrendo rapidamente la costa meridionale, incontriamo le grotte di Nettuno, delle quali la principale ha la profondità di 200 piedi, indi la baia di Watcombe, che ricorda quella di Alun, la grotta di Freshwater, la più pittoresca di tutte. Poi voltando alla punta di S. Caterina si giunge in vista del pianoro dell'Undercliff, che ha il privilegio di un clima veramente italiano; quivi, durante tutto l'anno, fioriscono all'aria aperta il mirto e il geranio; la neve e il ghiaccio sono cose quasi sconosciute.

I medici raccomandano ai loro malati di petto questo luogo delizioso, affinchè vi vengano a respirare in mezzo all'inverno un' aria dolce e calda. Finalmente dobbiamo far cenno ancora dei villaggi di Wonchurch e Shauklin, le cui rustiche capanne e ville eleganti sembrano nascondersi in mezzo agli alberi ed ai fiori.

È tempo di dire alcune parole dell' interno dell'isola, in cui abbondano i punti di vista mirabili. Ad ogni istante, per esempio, tenendo dietro alla via svariata che conduce da Ryde a Newport, città principale dell' isola, i flutti azzurri del mare appariscono fra due boschetti, per inattese vicende, e come per procurarvi una sorpresa sempre nuova. Se vogliamo soffermarci alle bellezze del paesaggio, bisognerebbe descrivere l'isola intera; ma cose degne da vedersi di un'altra specie c'incalzano e c'invitano ad affrettare il passo.

A breve distanza da Ryde, dopo avere traversato il fresco casolare di Binstead, si giunge ad un vasto spazio scoperto, altre volte occupato da una ricca abbazia, di nome Quarr-Abbey, le cui rovine importanti sono disseminate intorno e coperte di edera. Più lungi, dall'altra parte del Medina, havvi lo stabilimento agricolo, e penitenziario nello stesso tempo, per i giovani condannati, di Packhurst. Finalmente il viaggiatore non potrebbe abbandonare l'isola di Wight senza aver visitato in tutti i suoi particolari l' antico e maestoso castello di Carisbrook, una delle prigioni del disgraziato Carlo I.

Situazione imponente, sopra un' altura ragguardevole, torri, sotterranei, barbacani, fosse, baloardi e merli, l' origine sassone che ci riconduce sino al sesto secolo, ricordi storici di massimo interesse, nulla manca al castello di Carisbrook per farne uno dei più curiosi avanzi del passato e dei più venerabili monumenti che conti l'Inghilterra.

Fu il 12 novembre 1647 che il colonnello Hammond, governatore dell' isola, apriva le porte della fortezza all'infelice re che aveva preso il partito disperato di chiedergli asilo e protezione. Dapprima ospite del governatore, che era creatura di Cromwell, ne divenne tosto il prigioniero.

Durante una prigionia che continuò sino al 29 novembre 1648, epoca del suo trasferimento al castello di Hurst, Carlo si abbandonò alle sue occupazioni favorite, meditazioni teologiche, lettura della Bibbia, poesia; ci rimangono ancora alcuni versi composti allora dal re prigioniero, nei quali parla in modo triste del suo *capo scoperto.* Si fa vedere ancora l'apertura per la quale egli tentò, dicesi, due volte di evadersi, e dalla quale contemplava il mare silenzioso, e le rive del perduto suo regno. Le stanze ch' egli occupava allora sono presentemente in rovina.

G. Rombaldo, *Gerente*.

CREDITO MOBILIARE
DEGLI STATI SARDI

Si rende noto ai signori azionisti

Che a termini dell'art. 7 degli Statuti è richiesto il quarto decimo del capitale sociale, che è di L. 25 per azione.

Questo versamento dovrà essere effettuato dal 20 al 30 settembre prossimo.

A **Torino** nella Cassa Sociale;

A **Genova** presso i signori B. Parodi e Figlio, banchieri;

A **Parigi** presso i signori Vergniolle e C., banchieri.

Torino, 10 agosto 1857.

Il Direttore generale
HUIARD.

Da vendere
nella Città di Domodossola

Grandioso caseggiato con giardini lungo la strada del Sempione a Porta Briona, composto di tre piani oltre il sotterraneo, e di molte camere per ogni piano, adatto per villeggiatura o pubblico stabilimento.

Se ne terrà asta pubblica in Intra presso la Congregazione di Carità proprietaria il 10 ottobre prossimo sul prezzo di franchi 28,300.

Per più ampie informazioni dirigersi in Intra al notaio Francesco Delorenzi.

Intra, 26 giugno 1857.

DISTRUZIONE dei **Cimici**, pulci, formiche, punteruoli, scarafaggi, ed in generale di tutti gl'insetti con la rinomata polvere di **Mismaque** privilegiata.

Vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N, 9, Torino. Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40 (Spedizione in provincia)

BANQUE GÉNÉALE SUISSE
DE CRÉDIT INTERNATIONAL, MOBILIER ET FONCIER.

L'assemblée générale annuelle est convoquée pour le Lundi 7 septembre 1857, à trois heures après-midi, au Siège social à Genève.

Pour pouvoir en faire partie, il faut être porteur de quinze actions et les déposer

à **Genève**, au siège social, avant le 4 septembre 1857;
à **Paris**, à la succursale, 30, rue Louis-Le-Grand;
à **Londres**, à l'Agence, 2, Royal Exchange Buildings;
à **Turin**, chez M.r Ch. Defernex, banquier;
à **Lyon**, chez M.rs J. B. et S. Gimon, 16, quai St-Clair.
} avant le 2 septembre 1857

PEPSINA
POLVERE DIGESTIVA
di **BOUDAULT**, farm. a Parigi.

Come in uno stomaco sano la digestione si opera mercè di un agente speciale, la *Pepsina*, così a restituire le forze digestive a stomachi troppo deboli, nulla di più efficace che amministrare lo stesso agente, ottenuto allo stato di polvere dal ventricolo di montone; poichè a differenza dei rimedii comunemente usati, i quali eccitano soverchiamente ed affaticano l'organo, la *Pepsina* economizzandone le forze, le ristora, e così lo stomaco acquista la facoltà di digerire. Si deve far uso della *Pepsina* nei casi d'inappetenza, di digestioni lente e penose, di vomiti, di debolezza digestiva a cui si va soggetti nel principio della convalescenza dopo febbri gravi e nel corso della più parte di malattie croniche, ed in tutte le consunzioni per difetto di nutrizione.

Si prende una dose di questa polvere, involta in un'ostia, in una cucchiaiata di minestra sul cominciare del pranzo; e prendendola poi, si può mescere ad una cucchiaiata di sciroppo di ampole, di ribes e di tamarindi, ecc. Ai ragazzi si può amministrare una mezza dose.

Il nutrimento si aumenta con rapidità.

Deposito generale in Torino per la vendita all'ingrosso presso D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N. 9. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani e Barbié *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Intra* L. Caccia.

PIAZZA CARIGNANO
Bottega da Tappezziere

da rimettere, esercita da più di 20 anni. Recapito ivi.

LOCALE **grandissimo** adatto ad uso di qualunque commercio, divisibile in due od anche in tre, d'affittare, via Carrozzai, n. 1, piano terreno.

Una giovane persona desidera entrare in qualche famiglia sì a Torino che in provincia quale **governante di lingeria.** Dirigersi alla signora Anna Bressi, contrada Belvedere, casa Bonetti, n. 7, piano 2°.

M.ME CONSTANCE **LINGERE** ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazze della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Presso l'*UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI*
(AGENZIA D. MONDO)
Torino, via della Madonna degli Angeli n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE
su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia)

Per L. 12 1 stereoscopo ed 8 vedute assortite su carta nere e colorate.
» 15 1 Id. e 10 id. id.
» 18 1 id. e 12 id. id.
» 24 1 id. e 12 id. id. di cui due su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

LA STAFFETTA
È aperto l'abbonamento al 2° semestre.

La nuova compilazione del giornale ha la lusinga di poter dare ai benevoli lettori la maggior copia di notizie più accreditate ed interessanti, avendo fatta ogni sua possa onde procurarsi le fonti delle informazioni più esatte.

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:

Torino, un semestre . . . . . L. 6.
Provincia » . . . . . » 9.

Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione*.

5 f. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

Da rimettere al presente

Alloggio di quattro camere ben mobigliate, con cucina, entrata libera e molti comodi, faciente angolo verso piazza d'armi, e vista sulla collina, anche con rilievo dei mobili a condizioni vantaggiose, e pagamento a rate mediante cauzione. Via Gioberti, n. 4, piano 4°.

Dirigersi al gerente dell'*Opinione*, via Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, Torino.

COPAHINE

La Copahina Mège adottata dall'Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig. Gullerier medico in capo dell'Ospizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorea, e fiori bianchi, senza vomiti; nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del Panorami, via Montmartre, 154. Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

DENTIFRICII LAROZE LA POLVERE DENTIFRICIA alla Chinchina, Piretro e Gayac, avente per base la magnesia, imbianca i denti senza alterarli, fortifica le gengive e previene le nevralgie dentarie. — Prezzo fr. 1 60 la boccetta. — Deposito generale alla farmacia Laroze, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, Bonzani; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI di *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

da Torino a Genova
Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 50 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 55 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

da Genova a Voltri
Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 2, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 5 25, 7 05 pom.

da Genova a Pontedecimo
Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 50, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

da Alessandria ad Arona
Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom

da Mortara a Vigevano
Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom
Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 50, 7 50 pom

da Torino a Cuneo
Partenze da Torino
Ore 5 50, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 5 50, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

da Savigliano a Saluzzo
Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 52, 8 52 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 46 ant. — 3 56, 7 56 pom.

da Bra a Cavallermaggiore
Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

da Torino a Susa
Partenze da Torino
Ore 6, 8 40 ant. — 1 55, 7 25 pom.
Partenze da Susa
Ore 5 40, 8 45 ant. — 2, 7 30 pom.

da Torino a Pinerolo
Partenze da Torino
Ore 6 45, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*
da St-Innocent a Saint-Jean de Maurienne
Partenze da St-Innocent
Ore 5 15, 9, 11 50 ant. — 2 10, 5 50, 8 25, 10 30 p.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 4 55, 10 10 antim. — 6 45 pom.

da Torino a Novara per Vercelli
Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 50 ant. — 1 30, 3 45, 5 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 5 55, 6 15, 9 55 ant. — 2 30, 6 05 pom.

da Vercelli a Valenza
Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.
Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

da Biella a Santhia'
Partenze da Biella
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.
Partenze da Santhià
Ore 7 40 antim. — 4 30, 7 50 pom.

MERCURIALE DI TORINO.
Mercato del 18 agosto

Per ettolitro

Frumento nazion. L. 23 26, 23 40, 23 54, 23 85
Fave piccole . . » 15 40.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo d

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA -- *BORSA DI COMMERCIO*
Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

Corso autentico — *Torino*, 19 *agosto* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite / Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0|0 1 aprile . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo . . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0|0 1 luglio . . .	90-25	— — —	90-25-20	— — —
1851 » 1 giugno . .	— —	— —	— —	— — —
1853 3 0|0 1 luglio . . .	— —	— — —	54 —	— — —
Obbligazioni				
1834 4 0|0 1 luglio .	— —	— —	— —	— — —
1849 4 0|0 1 aprile .	— —	— —	— —	— — —
1850 4 0|0 1 agosto .	— —	— —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni				
Telegrafo sottomarino . .	— —	— —	— —	— — —
Esploratrice	— —	— —	— —	— — —
Banca nazionale 1 luglio	— —	— —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	303-50 30 7.bre	302 —	301 31 agosto
Id. (liber.)	— —	— —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	271-25 30 7.bre	— —	271 31 agosto
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio. .	— —	735 31 agosto	— —	735 30 7.bre
— Obbl.	— —	— — —	272-50	— — —
Ferr. di Cuneo 1 aprile .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 luglio .	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 luglio . .	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo 1 luglio .	— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza	— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256	255 1|4
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 22 1|2	24 98
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto* . .	7 0|0	
Genova *sconto* . .	7 0|0	

Moneta contro argento

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . . .	20 00	20 00
» di Savoia . . .	28 50	28 55
» di Genova . . .	78 75	78 85
Sovrana nuova . . .	35 00	35 05
» vecchia . . .	34 75	34 83
Eroso-misto		
Perdita . . . . p. 0|00	2 50	1

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.